

Il tema

## I partiti, un sistema che la DSC critica

**DOTTRINA SOCIALE**

24\_01\_2024



La situazione dei partiti politici, la loro evoluzione dal passato recente fino ad oggi e il loro futuro vengono esaminati in un articolo di Luciano Mario Fasano, dell'Università di Milano, dal titolo "Un principe senza popolo – La crisi del partito politico nel contesto europeo" (*Aggiornamenti sociali*, 1/2024). La ricostruzione storica delle varie forme di partito fatta dall'autore può essere istruttiva, ma le proposte da lui avanzate convincono

poco. Credo che la Dottrina sociale della Chiesa richieda ben altro.

**Una volta c'era il partito dei notabili**, personalista ed elitario; poi abbiamo avuto quello di aggregazione di massa con gli iscritti, il tesseramento e i congressi, quindi quello "pigliatutti" con appartenenze eterogenee e in stretti legami con i palazzi del potere; in seguito è nato il partito personale incentrato su un leader, il partito-azienda sia come origine che come conduzione; e oggi il partito digitale, destrutturato, con un rapporto diretto tra il leader e la base, e la consultazione diretta sui portali telematici. L'articolo si occupa anche del sistema del finanziamento pubblico dei partiti, resosi secondo l'autore necessario, dato l'esaurimento del bacino degli iscritti.

**Infine, ecco le proposte** tese a ridare al "principe" (il partito) il suo popolo: a) collegi uninominali alle elezioni per favorire il rapporto tra elettori ed eletti; b) maggiore trasparenza sui finanziamenti e in genere sulla gestione interna dei partiti e disciplina giuridica sulla selezione dei candidati e della leadership; c) favorire la costruzione di élite politiche competenti attraverso una disciplina dei rapporti tra fondazioni private, centri di cultura e partiti.

**Appare evidente** che le proposte, oltre a essere scarsamente praticabili, sarebbero comunque interne al sistema dei partiti che in questo caso non si pensa di ridimensionare ma semmai di far funzionare meglio. La Dottrina sociale della Chiesa è invece sempre stata critica nei confronti del sistema dei partiti, considerati sempre "di parte" come dice il nome stesso. Essi dividono la società e, abbracciando le diverse ideologie oltre che i diversi interessi, attuano tra loro una lotta senza verità. Il sistema dei partiti va criticato, va ridimensionato, e si devono cercare ambiti di vita sociale e politica da esso indipendenti. I partiti, invece, tendono ad occupare tutti gli spazi sociali e politici e ad ampliarsi come delle piovre nella vita dei cittadini. Essi sono frutto dello Stato moderno, si oppongono ad una democrazia organica, non sono in grado di lavorare per il bene comune e non rispettano il principio di sussidiarietà. Le elezioni politiche non vanno intese come l'unico e l'eminente modo di fare politica, la quale si può e si deve fare fuori dai partiti in molti altri ambiti e occasioni. (Stefano Fontana)